LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero L. 6 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONI, Corso Valdocco 8 P.T., v. S. Teresa 7 - Tel. 43-430 43-901. — Prezzi per num. di ab. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Pubbl. accomp. economic. in base di tariffe. Nel lato del giornale (tel. 41-430); Atti giudiziali, Aste, Vendite, Locazioni, Uffici, Scuole, Segnalazioni Bancarie, Concorsi, Avvisamenti; L. 200 per linea in c. d. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/26718

MARTEDI' 12 Novembre 1946 Anno II Num. 266 — TORINO, via Roma ang. via Berthe, tel. dal 40-041 al 40-049

LE ELEZIONI NELLE SEI "CAPITALI,,

Vittoria delle sinistre nel Nord del centro e della destra a Roma e nel Sud

Preoccupante astensione dalle urne: a Palermo ha votato soltanto il 36 %; il massimo raggiunto a Firenze con il 73 % - Giornata tranquilla: nessun incidente

Roma, 11 novembre.

Che l'elettore italiano (come quello francese, secondo le notizie che ci vengono d'oltre Alpe) abbia dato segni palesi di stanchezza non appare più dubbio. La ricerca delle cause dell'astensionismo, primo fenomeno rivelato dalla ripresa elettorale di ieri, appare facile e difficile nell'istesso tempo secondo si voglia attribuire o no al fenomeno un significato di «protesta». Comunque, per tenerci ai dati effettivi, l'oscillazione delle percentuali di votanti tra il quaranta ed il settanta per cento, con punte estreme rispettivamente a Firenze, ove è affluito il 73 per cento degli elettori, ed a Palermo, ove solo il 36,8 per cento degli iscritti ha compiuto il suo dovere, descrive eloquentemente il risultato «morale» dalle «amministrative».

Si deve attribuire subito al richiamo passionale e sentimentale della gara tra monarchia e repubblica la straordinaria affluenza del 2 giugno. Dal plebiscito per l'unità non si era più chiesto al popolo il suo giudizio sulla forma dello Stato. Per dire «sì» al re od alla repubblica, il 2 giugno la gente si è smilzarcata e file estenuanti durate sei e sette ore. Ieri la molla di un interesse che oseremmo dire storico e sportivo insieme non esisteva.

Il vecchio pregiudizio di attribuire alle amministrative scarso valore politico ha prevalso, benchè negli ultimi tre giorni di preparazione elettorale vari elementi, come il viaggio di Togliatti e le polemiche conseguenti, siano intervenuti a mutilarlo. Incise la modifica di vari orientamenti ed opinioni interpretata nella massa elettorale, ha provocato spostamenti di voti tra partiti affini e perfino dalla sinistra verso destra. I partiti governativi, ed in special modo la democrazia cristiana, hanno sofferto di simili pericolose «fughe». Le elezioni romane sono state contrassegnate, appunto, da uno scambio interno che, se, per esempio, non è dato controllare nella compagine del «blocco del popolo», è evidente nello scacco subito dai democristiani, dal quali molte migliaia di voti sono passati ai qualunquisti.

Una grande massa di elettori (a Roma il 41 per cento) nel dubbio ha seguito un vecchio proverbio e si è astenuta; con danno, giova dirlo subito, della democrazia. L'astensionismo qui a Roma, favorito da una giornata di intensa pioggia, appare quindi una manifestazione generalizzata dal comune disagio.

Le previsioni sui risultati in Italia, non sono state smentite. I partiti di sinistra tengono il campo nelle amministrazioni comunali di Torino, di Genova e di Firenze, ove i comunisti e socialisti distanziano democristiani e qualunquisti, mentre i partiti di centro destra democristiani, qualunquisti e liberali, giocano le prime parti a Roma, Napoli ed a Palermo.

Effettivamente a Roma i risultati bruti danno al «blocco popolare» il primo posto (140 mila 237 voti per i quattro partiti della lista), seguito dall'Uomo Qualunque con voti 84.326 e dai democristiani con 79.452; monarchici e repubblicani quasi alla pari seguiti dai liberali. Ma il risultato relativo al blocco è distribuito in 4 partiti, mentre la lista qualunquista (i risultati sono incompleti di un centinaio di sezioni) ha riportato da sola la sua affermazione.

In forza di questa circostanza si profilano difficoltà per la nomina del sindaco di Roma. La probabilità di un tripartitismo capitolino appare assai remota alla luce della violenta polemica ancora ardente per il noto articolo di Togliatti e la replica di De Gasperi sul *Popolo* di domani mattina. Per quanto si riferisce ai repubblicani, che non hanno riportato alcuna affermazione nelle altre città d'Italia (mentre è notevole quella dei liberali a Torino), la battaglia del Campidoglio è stata una vera e propria débacle. Tutte le speranze riposte sul richiamo alle tradizioni dalla repubblica del 1849 e alla elezione clamorosa del Nathan nel 1906 sono andate perse. I repubblicani hanno riportato a Roma una votazione quasi eguale ai monarchici e avranno, a quanto si prevede, come questi, soltanto sei seggi.

I due centri del triangolo industriale dell'Italia del Nord hanno dato la maggioranza ai partiti di sinistra, ma neppure così in tutta l'Italia hanno raggiunto, malgrado la prevista e invidiata organizzazione elettorale, il numero dei voti riportati il 2 giugno.

M.

I risultati di Firenze

Firenze, 11 novembre.

Alle ore 24 sono terminate le prime operazioni per le elezioni amministrative nella città di Firenze. L'Ansa comunica i seguenti dati: Votanti 198.107 su un totale di 269.126 iscritti con una percentuale del 73%. Nessun incidente si è verificato. Tutte le operazioni si sono svolte nel massimo ordine. Solo due frati sono stati fermati per avere a Rifredi testimoniato l'uno per l'identità dell'altro mentre da un più accurato esame dei certificati elettorali e dei documenti di identità si è appurato che uno di questi si è recato a votare con il certificato di un altro frate temporaneamente a Roma.

Stansane alle ore 3 si sono iniziate le operazioni di scrutinio e nel pomeriggio è entrato in funzione l'ufficio centrale elettorale

Ed ecco i risultati finali provvisori delle 350 sezioni delle elezioni amministrative della città di Firenze: comunisti 64.030; democristiani 45.010; socialisti 41.377; U. Q. 39.791; liberali 6544; repubblicani 4249; azionisti 2451.

Schede nulle 6000 circa.

I risultati del 2 giugno furono: D. C. voti 66.029; P. S. 57.166; P. C. 60.649; U. D. Naz.le 10.839; Blocco libertà 5.742; U. Q. 21.951; P. R. I. 6.536; Concentrazione Dem. Repubbl. 0; P. d'A. 4.340; Alleanza monarchica 0; Altri partiti 1.719. Tot. voti 234.205.

Dichiarazioni di Truman

La politica estera degli S. U. non subirà cambiamenti

Washington, 11 novembre.

Il Presidente Truman ha dichiarato oggi che la presente politica estera americana verrà continuata da lui e dal segretario di Stato Byrnes come programma nazionale con l'appoggio sia dei democratici sia dei repubblicani.

Il Presidente ha dichiarato quindi di accettare il verdetto popolare delle recenti elezioni nello spirito in cui tutti i buoni cittadini accettano i risultati di elezioni svolte regolarmente ed ha aggiunto: «L'attuale situazione fa temere gravi difficoltà. La posta in gioco è grande. La nostra grande forza interna e la nostra posizione eminente nel mondo non sono, come qualcuno potrebbe troppo leggermente credere, in pericolo. Continuerò la mia opera nella ferma convinzione che i membri del congresso adempieranno i loro doveri con la piena consapevolezza della loro responsabilità. Divergenze sorgeranno inevitabilmente tra il presidente ed il congresso». Rispondendo ad una domanda Truman ha dichiarato quindi di non avere in progetto alcun cambiamento dei membri del governo.

IL PROCESSO DI NOVARA

24 anni di reclusione chiesti per il Grande

Il rappresentante della legge prospetta alla Corte la possibilità di valutare eventuali circostanze attenuanti

(Dal nostro inviato)

Novara, 11 novembre.

Un'altra giornata di caldo e serrato dibattito. E' stata la volta oggi del rappresentante della legge, il P. G. comm. Quinto, che ha preso la parola tra la più viva e generale attesa ed ha parlato per l'intera giornata con vigore logico, vivacità polemica e inalterata forza emotiva. Singolare il destino dell'oratore della legge! Cinque anni or sono, nel processo svoltosi a Torino, egli ebbe già a rappresentare il P. M. al banco dell'accusa e a richiedere in nome della legge la condanna di Grande, quella condanna che la Corte doveva poi mantenere. Oggi egli si è levato ancora a parlare in nome della legge e le sue conclusioni non sono state differenti da quelle di cinque anni or sono. Ostinazione? No. Il processo odierno, da cui ci si attendeva che balzasse fuori qualche elemento decisivo, atto a sgombrare il terreno da quella fittissima rete di interrogativi che avevano determinato perplessità e ondeggiamenti fra l'opinione pubblica, si è mantenuto ancora sui binari delle vecchie carte processuali.

Nulla che non fosse già a conoscenza dalle vecchie carte è emerso; gli stessi ulteriori accertamenti peritali non hanno intaccato la realtà processuale quale era da tempo acquisita, hanno lasciato le cose come le hanno trovate. Austero e quadrato nella sua costruzione requisitoria, il P. G. è giunto dunque a conclusioni analoghe a quelle di cinque anni or sono per la inattuabilità stessa delle cose. Ma, sprimendo il rammarico di non aver potuto mutare il proprio convincimento, nell'assolvere al dovere di richiedere la condanna dell'imputato, egli ha lasciato alla Corte di individuare e precisare quelle eventuali circostanze che potrebbero portare ad una attenuata valutazione della sua responsabilità.

Il mistero del dramma

Esordendo, l'oratore premette che il sistema di indagine al quale si atterrà rigorosamente nel dare l'impostazione alla causa in rapporto al consegno della prova, è quello a sfondo oggettivo: nessun riflesso, nessuna obiezione, nessuna affermazione che non abbia la sua base oggettiva, che non abbia il suo riferimento ad un dato concreto. Il P. M. dei reato non è parte, egli ha il privilegio di non essere mosso da altro fine che quello di illuminare la Corte. Ora, guardando la causa panoramicamente, l'oratore ammette che l'opinione generale può essere colpita da due fatti: i tratti della personalità dell'imputato starebbero ad escludere la sua capacità a delinquere e il mistero che avvolge la causale del dramma. Ma tanto l'uno che l'altro sono concetti presunzionali e in questa causa la realtà ha sovvertito e sconvolto ogni convenzione. Del resto non è raro che la fatalità abbia a mettersi anche sul cammino di chi per i suoi precedenti, per la sua natura, per la sua condizione, per la classe sociale cui appartiene, è ritenuto incapace a delinquere e l'abbia a portare al delitto. Quanto alla causale, sappiamo tutti quale importanza essa rivesta nelle indagini intorno al delitto, ma non si può negare la realtà dell'azione delittuosa perchè è rimasta nell'ombra la causale: l'assenza di dati concreti intorno alla causale non ha scossa la struttura granitica della prova.

Ventiquattro udienze

Nel suo interrogatorio, nella sua lagnanza e nei suoi sguinzagli, Grande si è ancorato ad un concetto: «Voi giudici — egli ha sostenuto — dovete credermi perchè non sapete indicarmi la ragione per cui avrei ucciso. Ma se avessi ucciso, io mi sarei costituito o mi sarei suppresso». «E come argomentazioni — soggiunge l'oratore — che non hanno efficacia dimostrativa della prova dalla quale egli è raggiunto».

E qui il P. G. si ritrova a quello che è stato lo sviluppo processuale della procedura dal 1941 ad oggi, rievoca le ragioni per cui si è giunti all'attuale giudizio. Il processo svoltosi a Tortona occupò ventiquattro udienze, e anche allora furono ventiquattro udienze tormentose e tormentate, in cui a decine affiorano i testi a discarico per sostenere l'incapacità di Grande a commettere il delitto e per affermare la mancanza di una causale. Senonchè l'impossibilità materiale e fisica dell'azione suicida è dimostrata, oggi come allora, dalla incontrastabilità degli accertamenti peritali. Quando si sparano quattro colpi si può mettere in dubbio l'intenzione di uccidere? Senonchè fra il primo e il secondo giudizio ci è inserita, come elemento nuovo, la memoria clinica del prof. Uffredunzi coll'ipotesi che il foro alla nuca sia dovuto alla fuoruscita del dente dell'epistrofeo, della cui sorte misteriosa non si era parlato in occasione del primo giudizio. Ora l'ipotesi formulata dal professor Uffredunzi, e alla quale si è agganciato il prof. Gagna nella costruzione difensiva della sua consulenza tecnica, non si basa su alcun dato oggettivo: è una mera ipotesi che contrasta con i dati oggettivi che sono stati accertati. E l'oratore rivendica le scrupolo, il senso infinito di responsabilità, la dottrina con cui il perito autore prof. Busatto attese agli accertamenti, la cui sostanza non potè essere contrastata dalle elaborazioni dei consulenti tecnici di allora, professori Magliano e Grassi-Bicondi, i quali, per spiegare la molteplicità delle ferite, dovettero ricorrere ad una costruzione fantasiosa secondo cui la ferita al lato sinistro del collo sarebbe stata prodotta da un proiettile che, entrato nella parte anteriore del collo, sarebbe uscito poi al lato sinistro del collo un po' più in basso, per rientrare quindi a cagione di una piega della pelle nella carne e finire, dopo un inverosimile moto migratorio, nella spalla destra.

Il bizzarro proiettile

Non c'è bisogno di insistere per dimostrare l'assurdità di una simile tesi, secondo cui un proiettile esce e rientra nel corpo della vittima per migrare poi bizzarramente, in un giro di valzer, attorno alla colonna vertebrale. Ed in effetto la consulenza Gagna ha dato un calcio a tutta questa costruzione dei precedenti consulenti per richiamarsi sostanzialmente alla tesi Uffredunzi. Senonchè anche le ipotesi formulate da Uffredunzi non reggono di fronte alla realtà dei dati oggettivi. Gli è perciò detto, per spiegare la sede delle ferite così inconsueta e inverosimile per i suicidi, che le donne, allorchè attentano alla propria vita, tengono l'arma in guisa da non vederla. «E di fronte a questi argomenti — soggiunge l'oratore — cadono davvero le braccia!».

Il P. M., dopo aver premesso di aver aiutato egli stesso il prof. Gagna nell'elaborazione del suo studio critico nella persuasione che ne venisse fuori qualcosa di serio e concreto, sottopone ad un'acuta analisi critica le conclusioni del consulente, cristallizzatosi nella seducente idea della fuoruscita del dente dell'epistrofeo, e, sostenendo che si tratta d'un'idea brillante e nulla più, evoca il parere espresso in proposito dal prof. Romanese.

— Vogliamo introdurre di straforo il prof. Romanese, come consulente tecnico? — insorge l'avv. Delitala, della difesa.

P. G.: — Sono rilievi e osservazioni che il prof. Romanese ha fatto a me e che io faccio miei.

— Ma la procedura si oppone — insiste l'avv. Delitala.

— La procedura la controllo io — interviene il presidente — e non ammetto discussioni. Se la parte civile vuole rappresentare le consulenze Romanese, la difesa potrà opporsi e la Corte deciderà.

Proseguendo nella sua trattazione, intesa a dimostrare l'assurdità della tesi Gagna, l'oratore della legge invoca anche il parere del prof. Brusi, titolare della Cattedra di anatomia dell'Università di Milano, ciò che provoca nuovo clamore.

— Eccoci daccapo — insorge l'avv. Delitala. Si vuole sconvolgere un altro perito.

P. G.: — Se vi mostra non so che fare!

— Non è che il parere ci scotti, ma introdurlo nella causa è contrario alla procedura.

Ma non è necessario, prosegue l'oratore, disturbare uno stuolo di scienziati per dimostrare l'impossibilità fisica, materiale della azione suicida. Basta rifarci al buon senso, al senso comune. Immaginare che la povera signora Vincenzina, con la seconda vertebra cervicale fratturata ed il midollo spinale leso dai primi due colpi, abbia avuto l'animo, la possibilità materiale di raccattare l'arma per spararsi altri due colpi è cosa che urta contro ogni senso comune. E' fare oltraggio alla memoria di quella sventurata sostenere una ipotesi simile. Ma, per avallare la tesi del suicidio, la difesa si è avventurata anche sul terreno morale e l'oltraggio fatto in questa sfera alla povera vittima è inimmaginabile. Senonchè, l'azione suicida è di una assurdità assoluta, anche sotto l'aspetto morale.

Impossibilità del suicidio

Nel primo giudizio, l'avv. Generale Bentini, il grande artista della parola immaturamente scomparso, che sedeva con l'avv. Villabruna al banco della parte civile, ebbe accenti fulminei: quattro colpi, disse, furono sparati dal Grande contro la consorte; quattro colpi: uno alla bellezza, uno alla ricchezza, uno alla religione, uno alla maternità di lei. Ora, io penso che la gerarchia di questi colpi dovrebbe essere capovolta: un altro elemento è imprevveduto nella mia considerazione ed è il colpo vibrato dal Grande all'affetto, all'attaccamento tenerissimo, morboso, da cui Vincenzina era legata ai suoi familiari.

Dimostrata l'impossibilità fisica e morale del suicidio, esclusa l'ipotesi dell'omicidio per opera di terzi, l'oratore affronta l'esame dell'atteggiamento dell'imputato per concludere che comunque si voglia rigurdare la personalità del Grande di fronte al delitto, la sua è sempre la figura dell'impostore. Deciso, drammatico, era il contrasto tra la figura del Grande e quella della consorte. Da una parte lei, franca, leale, generosa, sempre col comprensibili difetti dell'età giovanile: dall'altra invece una natura fredda, mendace, calcolatrice. L'urto non poteva non avvenire, le fratture doveva prodursi fin dai giorni della luna di miele. Ma l'oratore soggiunge di dover dissuadere coloro che si allontanano dal Pubblico Ministero l'indicazione del motivo specifico dell'urto che ha portato al delitto. Il mistero di quello che avvenne la notte del 22 novembre o nel mattino fatale del giorno seguente, nella camera nuziale del bungalow può essere svelato solo dal Grande.

All'accusa è stata chiesta la prova del delitto e la prova è stata offerta palmare, lapidaria, granitica, nella dimostrazione della impossibilità fisica e morale del suicidio.

Eccellenze, signori giudici, dice l'oratore avviandosi con fine dialettica verso le calde battute conclusive della sua requisitoria:

«Io ho esaminato già la causa l'altra volta. Desidero dirvi una cosa, prospettarvi una situazione psicologica mia tutta particolare. Nell'esame di questa causa io mi sono studiato d andare alla ricerca di qualche elemento che potesse far vacillare il mio convincimento. Come ne sarei stato soddisfatto!

«Abbiamo due famiglie nel lutto. La signora Virando da un lato, piegata sotto l'enorme peso del suo dolore (ed io dovrò soggiungere che di rimorsi ella non può averne: la fatalità è più forte di noi, ma noi non abbiamo nulla da rimproverarle, perchè Ettore Grande, cui ella diede la sua figliola, si presentava con tutte le lusinghe), dall'altra parte vi è la famiglia Grande ed un'altra mamma, una santa mamma anche questa, che aspetta la vostra giustizia.

«Ora, la realtà obiettiva nei confronti dell'imputato è apparsa più eloquente di una confessione; vi dice questo con tutto il senso della mia responsabilità. Voi era assumete la vostra. Chiedo la condanna di Ettore Grande per omicidio, affidandi alla Corte la valutazione delle circostanze attenuanti in rapporto agli elementi che possano emergere dalla ispezione della sua personalità. Chiedo che Ettore Grande sia condannato a ventiquattro anni di reclusione con l'applicazione dei condoni di legge».

L'imputato ascolta la richiesta di condanna a capo chino. Il pubblico, così solito a manifestare con un incontenibile brusio il suo dissenso od il suo consenso, conserva un grigio silenzio.

Francesco Argenta

Chi salirà in Campidoglio?

I risultati imporranno una Giunta di coalizione - Votano i ministri, ma non vota De Nicola - La distrazione del sindaco

Roma, 11 novembre.

Ecco i risultati in 1241 sezioni su 1256 (mancano i dati di 15 sezioni dell'Agro romano): blocco del popolo 186.599; U. Q. 105.741; democristiani 102.252; repubbl. 39.026; monarchici 35.876; liberali 25.493.

La cronaca non registra che pochi incidenti dovuti la maggior parte dal casi a scarsa conoscenza dei diritti e dei doveri degli elettori. Un fatto particolarmente grave si è avuto alla sezione di Monteverde, quando il presidente del seggio alle ore 11 impedì ad alcuni elettori di votare dichiarando che le urne erano già chiuse; nella mattinata nella stessa sezione sono stati strappati alcuni certificati elettorali perchè, a detta del presidente, coloro che li avevano presentati non avevano diritto di votare.

L'improvvisa morte del presidente del seggio poco prima dell'apertura delle urne ha ritardato le operazioni della sezione n. 190. Infatti l'avv. Castelli prima di recarsi a presiedere la sezione era stato nella chiesa di S. Maria Maggiore a pregare; qui, alle 8,15 veniva colto da sincope. Sono sorte difficoltà per aprire i locali del seggio perchè la chiave del locale stesso si trovava in tasca del presidente e il cadavere non si poteva toccare fino all'accertamento dell'autorità giudiziaria. Allora gli scrutatori della sezione hanno deciso, in base all'art. 25 della legge elettorale, di forzare la porta e, capeggiati dallo scrutore più anziano, hanno iniziato le operazioni.

Il Presidente del Consiglio si è recato per tempo alla propria sezione di via Forsaci insieme alla moglie signora Francesca e alle due figlie maggiorenni. La signora De Gasperi è rimasta in cabina, confrariamente a suo marito che vi si è trattenuto pochissimi minuti, almeno un quarto d'ora, coll'chè il Presidente, vedendola alfine uscire, ha esclamato: «Ma cosa stavi facendo? cosa hai scritto?». La signora non ha risposto e si è limitata a sorridere. Palmiro Togliatti si è recato a piedi alla sezione n. 123, ha votato brevemente in cabina e ne è uscito sorridendo ai presenti. Nenni, invece, in impermeabile e basco si è presentato alla sezione di via Salaotino

Il sindaco uscente Doria Pamphili si è recato nella sezione dell'aula consiliare del Campidoglio, ma, uomo distratto, al momento di consegnare il certificato elettorale al presidente del seggio si è accorto di averlo lasciato a casa; così ha dovuto precipitarsi a prenderlo ed è tornato alla sezione solamente due ore dopo. Nessuna urna della nostra città ha invece raccolto il voto del Presidente della Repubblica, il quale non figura ancora fra i residenti stabili dell'Urbe; egli, insomma, fa ancora parte dei provvisori.

Per quanto riguarda la nomina del sindaco di Roma e la formazione della Giunta è difficile dire cosa si orienteranno i vari gruppi per una coalizione che dati i risultati si presenta come una necessità.

Richiesto delle sue impressioni sui primi risultati delle elezioni amministrative nelle cosiddette sei capitali l'on. De Gasperi ha dichiarato alle ore 20: «Non essendo ancora pervenuti tutti i dati è prematuro fare giudizi definitivi; si può, comunque, si da ora constatare che l'astensionismo, oltre che per i partiti di sinistra, si è particolarmente fatto sentire per la D. C., mentre nelle zone grigie si nota una sterzata verso destra. E' però da tener presente che nei seggi delle diverse amministrazioni comunali del Paese la D. C. conserva sempre la prevalenza».

I risultati del 2 giugno furono: D. C. voti 215.510; P. S. 74123; P. C. 97462; U. D. Nazionale 53342; Blocco libertà 73239; U. Q. 71972; P. R. I. 103.555; Concentraz. Dem. Repubblicana 2559; P. d'Azione 10283; Alleanza monarchica 18.912; altri partiti 16749. Totale voti: 737.306.

Le sinistre a Genova

Genova, 11 novembre.

Ecco i risultati definitivi delle 669 sezioni: comunisti 121 mila 336; socialisti 79.030; D. C. 65.496; blocco della «Lanterna» (U. Q., indip.) 17.882; liberali 16.338; repubblicani 10.536; azionisti 1241.

In base a questi risultati gli ottanta posti in Comune vanno così suddivisi: partito comunista 31; socialisti 20; democratici cristiani 17; qualunquisti 5; liberali 4; repubblicani 3. Nessun posto spetta al partito d'azione.

Data la vittoria dei comunisti, il nuovo sindaco sarà con ogni probabilità l'avv. Giovanni Tarello, ex-ufficiale di complemento di artiglieria nella prima guerra mondiale e attualmente pubblico ministero presso la Corte d'Assise straordinaria.

La giornata delle elezioni si è svolta nella massima calma e con la più grande regolarità, e nessun incidente

I risultati del 2 giugno furono: D. C. voti 102.856; P. S. 114.444; P. C. 124.199; U. D. Naz.le 22.494; Blocco libertà 3.703; U. Q. 12.365; P. R. I. 17.083; Concentraz. Dem. Rep. 0; P. d'A. 2.779; Alleanza monarchica 0; Altri partiti 1.580; Totale voti: 400.156.

Vittoria dell'U. Q. a Palermo

Palermo, 11 novembre.

Ecco i risultati di 250 sezioni su 267: U. Q. 19.490; monarchici 14.796; D. C. 11 mila 177; comunisti 9210; liberali 8157; socialisti 7455; unione dem. ricostruz. 2967; unione palermitana 2868.

Gli elettori iscritti erano 246.269; il numero dei votanti è stato di 90.872 con una percentuale del 36,80 %.

I risultati del 2 giugno furono: D. C. voti: 42.425; P. S. 7617; P. C. 4483; U. D. Naz. 29.979; Blocco libertà 12.463; U. Q. 39.307; P. R. I. 5352; Conc. Dem. Rep. 2674; P. d'A. 1924; All. monarchica 0; altri partiti 26.178. Totale voti 171.782.

Il 46% di votanti a Napoli

Napoli, 11 novembre.

Ecco i risultati di 550 sezioni su 681: Lista Vesuvio (blocco delle sinistre) 57.097; partito monarchico 37.778; U. Q. 37.016; liberali 27.417; D. C. 24.538; ricostruzione 5154.

Gli elettori iscritti erano 549.673; i votanti sono stati 256.678 con una percentuale del 46,90 per cento in 678 su 681 sezioni.

I risultati del 2 giugno furono: D.C. voti 89.838; P. S. 23.886; P. C. 31.020; U. D. N. 96.810; Blocco libertà 22.686; U. Q. 72.761; P. R. I. 7.422; Concentraz. Dem. Repubblicana 2.663; P. d'A. 4.414; Alleanza monarchica 0; altri partiti 23.564. Totale voti: 380.606.

Interruzioni ferroviarie causa il maltempo

Ancona, 11 novembre.

La linea ferroviaria Ancona-Roma è stata interrotta in un punto, tra Terni e Giuncana, ed i passeggeri sono costretti al trasbordo. L'interruzione è stata causata dal crollo parziale di un vecchio ponte sul fiume Serra.

Anche le comunicazioni tra Firenze e Roma sono state intercette dalla violenza dei nubifragi che imperversano da due giorni nell'Aretino e nell'Umbria, oltre che in Toscana. In molti luoghi i fiumi e i torrenti hanno straripato. Sulla linea ferroviaria Castiglione Fiorentino-Camucia un ponte è stato reso particolarmente dalla violenza di un torrente ed il traffico è stato sospeso. Un altro ponte, quello nei pressi della stazione di Allerona, sul torrente Paglia, è crollato a causa della piena.

Alle ore 11 di stamane il servizio è stato riattivato.

Sciopero bianco dei gasisti

Roma, 11 novembre.

La trattativa, che durava da nove mesi, per il contratto di lavoro dei gasisti, sono state interrotte. Da domani 12 nov. sarà iniziato lo sciopero bianco, che consentirà l'erogazione del gas agli utenti e che sarà intensificato se, dopo breve termine, non porterà alla conclusione.

Si getta dalla finestra con la bimba tra le braccia

Roma, 11 novembre.

Un pietoso suicidio si è avuto ieri in un istituto di suore. La ventinovenne Bianca Maria Mesaglio, nata a Parigi e dimorante presso le suore della Natività, stanotte si è gettata dalla finestra con in braccio la figlia di 7 anni. Mamma e bimba si trovano in imminente pericolo di morte.

I gioielli dei Windsor recuperati in Brasile

Rio de Janeiro, 11 novembre.

Secondo una notizia proveniente da Recife (Pernambuco) una parte dei gioielli rubati recentemente ai duchi di Windsor sarebbe stata trovata nei bagagli di un individuo giunto in Brasile a bordo di un aereo proveniente da Roma. L'individuo fermato, giunto a Recife a bordo d'un «Constellation», è un italiano.

Trattative dirette con la Jugoslavia

Nenni a Belgrado fra 10 giorni

Una delegazione lo accompagnerà — Le condizioni pregiudiziali che l'Italia pone per un accordo

Roma, 11 novembre.

La risoluzione che il Consiglio dei Ministri adottò in merito all'iniziativa Tito-Togliatti circa la possibile soluzione del problema giuliano non è piaciuta all'on. Scoccimarro che non prese parte alla seduta in cui essa fu approvata all'unanimità. Perciò egli ha compiuto oggi un "passo" presso il Ministro degli Esteri dichiarando che, ove avesse partecipato alla seduta, avrebbe votato contro la soluzione.

L'on. Nenni ha preso atto della comunicazione di Scoccimarro e gli ha detto che è favorevole, come ha prospettato ai rappresentanti a Roma delle quattro Grandi Potenze, a una presa di contatto diretta con il Governo jugoslavo per l'esame della questione giuliana; ma in tal caso il Governo italiano resterebbe fermo su quelle posizioni che sono state più sommariamente illustrate nel pro-memoria diretto ai "Quattro" il 4 novembre e sui risultati finora acquisiti dal consiglio dei "Quattro" e dalla conferenza dei "Ventuno".

I punti fondamentali per una diretta azione diplomatica tra Roma e Belgrado sono i seguenti:

1) Il Governo italiano interpreta il risveglio delle discussioni di New York circa il problema della Venezia Giulia come un invito a trattative dirette tra Roma e Belgrado;

2) tali trattative, dopo le dichiarazioni di Tito e Togliatti, sembrano possibili;

3) stando così le cose, nessuna difficoltà da parte del Governo italiano ad iniziare trattative, ma a due condizioni: a) che, nell'eventualità di un accordo diretto fra Roma e Belgrado, tale accordo sia garantito dall'O.N.U.; b) che, nell'eventualità di un mancato accordo, ciò che è stato stabilito dalla conferenza dei «Ventuno» resti definitivamente acquisito e si prenda atto del riconoscimento di Tito circa l'indiscutibile italianità di Trieste.

Si conferma frattanto che l'on. Nenni andrebbe a Belgrado entro una diecina di giorni a capo di una delegazione incaricata di trattare con il Governo jugoslavo gli aspetti della questione giuliana.

La risposta di De Gasperi all'attacco di Togliatti

Roma, 11 novembre.

Sotto il titolo: «Risposta ad un attacco indegno» il Popolo pubblicherà domani un articolo a firma Alcide De Gasperi. In esso il Presidente del Consiglio — dopo aver premesso che il leader comunista ha scritto un «articolo ingiusto» verso la sua persona e «indegno di lui» accusando di essere stata la sua politica estera «una politica di declamazione, di proteste e di speculazioni elettorali anticomuniste clamorose, ma di effettiva incapacità e impotenza» — afferma ironicamente che se il trattato è cattivo, particolarmente verso il fronte orientale, «non è colpa della Jugoslavia o della Russia, ma dell'on. De Gasperi».

A questo punto il Presidente rifà la storia recente della campagna di stampa iniziata contro di lui durante le discussioni al Lussemburgo e cita il fatto incontrovertibile che già allora ogni possibile trattativa con la Jugoslavia cadde perchè essa poneva come pregiudiziale nascita l'Assemblea di Gorizia. A tale patto sarebbero state fatte concessioni circa il regime interno di Trieste, ma non sulla estensione del territorio libero; in ogni caso, però la costituzione doveva restare sacrificata.

«I nostri delegati — dice l'on. De Gasperi — lasciarono Parigi con l'impressione che anche a New York gli slavi avrebbero fatto altrettanto». Che cosa è avvenuto poi nel campo slavo? Non lo sappiamo ancora esattamente: o Tito, d'accordo con la Russia, intende veramente recedere dalla sua posizione circa Trieste e noi ne dovremo prendere atto con piacere cercando di facilitargli questo avvicinamento; ovvero questa è la continuazione della manovra per indurre gli Alleati a cedergli Gorizia che Togliatti, contro verità e con un grossolano errore di metodo, si affretta a dichiarare prevalentemente slava e che così potrebbe agli occhi degli Alleati passare per negoziabile qualora gli Italiani non reagiscano immediatamente. Questa fu la legittima preoccupazione del Consiglio dei Ministri e fu anche la preoccupazione dei delegati italiani a New York. Ministri e delegati sono pronti a riprendere le conversazioni con la Jugoslavia, ma vogliono esser certi che non si tratti di manovre le quali ci facciano perdere anche quel poco che a Parigi venne acquisito».

LA NUOVA CAMERA FRANCESE

I comunisti e le destre migliorano le loro posizioni

Thorez sostituirà Bidault alla presidenza?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 novembre.

La Francia ha la sua nuova Camera. Ecco i risultati definitivi delle elezioni per la Francia, la Corsica e l'Algeria: comunisti 168 seggi (guadagnati 39); socialisti 93 (perduti 38); MPR 160 (situazione immutata); PRL e Unione gollista 88 (guadagnati 14); Unione repubblicana di sinistra 59 (guadagnati 18); Manifesto algerino separatista 15 (guadagnati 1). Da tali dati sono esclusi i risultati dei territori francesi di oltre mare rappresentati con 14 seggi.

Un portavoce del partito comunista ha dichiarato che il leader comunista Thorez chiederà la presidenza del Governo stante la vittoria riportata ieri dal partito comunista e con ogni probabilità anche il ministero degli esteri. Pare fuiziosa dubbio, secondo l'opinione di taluni circoli politici francesi, che i comunisti anche se numericamente costituiranno il più forte partito politico francese saranno in grado di formare un governo con prevalenza comunista.

La sconfitta subita dai socialisti, costituisce il fatto più notevole delle elezioni francesi. Altri risultati sono senza dubbio degni di rilievo: primo fra essi il progresso realizzato dai comunisti, che, di fronte al leggero regresso dei repubblicani popolari, spinge il partito di estrema sinistra al primo posto. Ed è da segnalare il successo dei moderati e della destra, che hanno realizzato i guadagni più cospicui. Ma è l'accentuarsi dello sfaldamento socialista, più delineatosi nelle elezioni del due giugno, a dare un senso al voto di domenica.

Le elezioni erano state impostate chiaramente sul dilemma: comunismo od anti comunismo.

Tutti i partiti, ad eccezione di quello socialista, erano scesi in campo con un programma che riputavano la formula tripartita. Il partito di Léon Blum ha senza dubbio, con i suoi ideali umanistici che lo guidano e ricercare una felice formula di conciliazione della giustizia sociale col rispetto della personalità, delle attitudini e delle parte dell'opinione pubblica è assai smobilitato. Ma è pur vero che il socialismo è oggi, come la democrazia, una nozione che quasi tutti i partiti pongono alla base stessa dei loro programmi, e che pertanto non riesce più a soddisfare, quando si determina, come oggi in Francia, la necessità di scegliere, colla maggior chiarezza possibile, la strada da seguire.

La preoccupazione di conservare quello che più restava di truppe fedeli, alla sua sinistra, e di non perdere, alla sua destra, l'appoggio della classe semiproletaria, ha dato al partito socialista francese un atteggiamento esitante, e lo ha spinto al compromesso.

Blum, Philip e altri dirigenti, deducevano gran parte del loro discorsi a giudicare i comunisti, ad accusarli di essere «dei nazionalisti stranieri», a dire che è impossibile collaborare con essi al governo perchè mancano di «un minimo di onestà intellettuale» e perchè dicono alle parole «democrazia», «patria» e «pace», un significato diverso o inaccettabile. «Per i comunisti — dicevano — la patria è la Russia, per noi è la Francia».

Così hanno parlato durante la campagna elettorale i capi socialisti fornendo quelle che andrebbero considerate come le più vistose ragioni per una rottura. Ma nessuno di essi ha mai concluso coll'affermare che occorrerà rompere queste costanti incertezze; hanno stancato i militanti; le diserzioni sono aumentate. E ciò che il socialismo ha perduto — anche questo è da notare — non è andato tutto ai comunisti. La frazione forse più importante è andata verso il centro. Tuttavia gli spostamenti che si sono avuti in seguito al voto, non sono tali da permettere ancora di stabilire se il partito socialista debba già abdicare alla sua funzione di arbitro. Quale atteggiamento assumeranno ora le forze che gli sono rimaste? Bollanto quando esso sarà noto, riuscirà possibile fare pronostici sul governo di domani.

a. a.

La requisitoria del P. M. al processo di Alessandria

Alessandria, 11 novembre.

Con un'attendibile pubblico sempre più fitto, si è ripreso stamane alla Corte d'Assise di Alessandria, il processo per i noti fatti della ex-polizia del popolo. I periti prof. Ferria, direttore del manicomio di Collegno, e il dott. Carezzano, primario dell'istituto psichiatrico di Alessandria, hanno letto le loro perizie sulle condizioni mentali dell'imputato Giuseppe Ivaldi, concordemente hanno riconosciuto, nel soggetto in esame, la capacità di intendere, ma non la capacità di volere. Inoltre i periti hanno riscontrato anche una lesione poliomielitica da determinare una bronco-alveolite in alto, e hanno concluso per la semi-infermità e il suo ricovero in una casa di cura.

Nel pome

CRONACA CITTADINA

Il Comune ai social-comunisti

Giornata elettorale calma - La percentuale dei votanti ha raggiunto appena il sessantacinque per cento - I comunisti conquistano il primo posto seguiti dai socialisti e dai democristiani - Gli spostamenti verificatisi dalle elezioni del 2 giugno

I risultati ufficiali per le "Amministrative„ in 560 sezioni

Comunisti	103.820
Socialisti	84.522
Democristiani	57.982
Liberali	33.354
Uomo Qualunque	22.901
Repubblicani	3.031
Partito d'Azione	2.891
Comunisti d'Italia	321
Totale voti	308.822
Elettori iscritti	477.262

Nella tabella riportiamo i risultati ufficiali relativi agli scrutinii di 560 sezioni, diramati alle 3.30 dall'Ufficio della Prefettura.

Questi risultati, senza dubbio, non subiranno che lievissime modifiche, non mancando che 5 sezioni al completamento dello spoglio, per il quale ha lavorato sino all'alba l'Ufficio elettorale della segreteria comunale, insediatosi, con i rappresentanti dei partiti, nella Sala dei Marmi in Municipio. Qui i pacchi delle schede, già selezionate nel mattino dalle singole sezioni, vennero fatti affluire, e cominciare dalle 15 di ieri. Un lavoro meticoloso ed elaere di controllo, cernita, scrutinio

Sin dai primi spogli si verificava la prevalenza dei due partiti di sinistra: comunisti e socialisti, che prendevano i primi due posti della graduatoria. Su 35 seggi si poteva già avere un indice di orientamento: comunisti 5.247, socialisti 4.877, democristiani 3.032, qualunquisti 1.702, liberali 1.448. Seguivano a notevole distanza, appaiati, azionisti e repubblicani; ultimi i comunisti d'Italia.

I risultati di 63 seggi confermavano le posizioni: la democrazia cristiana [illegible] stabilmente il terzo posto, mentre la lotta per il primato si restringeva fra comunisti e socialisti; per il quarto posto gareggiavano liberali e qualunquisti: *P. C. I.* 2.084; *Soc.* 7.749; *D. C.* 5.877; *P. L. I.* 4.276; *U. Q.* 3.121. *Verso ora 6 il Municipio comunicava di esser pervenuto alla metà dei seggi. Prendendo per base 218 sezioni la graduatoria dei primi cinque partiti era la seguente: P. C. I.* 32.347; *Soc.* 29.644; *D. C.* 21.209; *P. L. I.* 12.976; *U. Q.* 9.771.

Per assumere le ripercussioni verificatesi in questi ultimi mesi dal giugno in poi, i quanto riguarda l'orientamento della massa degli elettori dinanzi alle singole correnti politiche, è interessante fare un confronto fra il risultato delle votazioni fatte in città nelle scorse elezioni politiche e il risultato di quelle tenute ieri. Per fondandoci sulle cifre finora pervenute possiamo già constatare che mentre i comunisti hanno mantenute integre le loro posizioni, i socialisti e i democristiani hanno subito un tracollo non indifferente, con ribasso di oltre trentamila voti in meno per il P. S. I. e oltre cinquantamila per la D. C.; quest'ultima si è visto così diminuire il complesso dei suffragi ricevuti nelle elezioni del 2 giugno.

La lista liberale è riuscita a conquistare quasi tutti i voti che erano già stati dell'Unione Democratica Nazionale; il Fronte dell'Uomo Qualunque ha accresciuto ai propri, quasi tutti quelli dello scioltо Blocco della Libertà. Il partito d'Azione invece ha subito una flessione notevole nelle sue proporzioni, che può valutarsi a prima vista a circa il 50% dei suffragi precedentemente raccolti nelle politiche. Anche i repubblicani che mantengono di ricevere i voti che erano andati in volta scorsa alla Concentrazione Democratica Repubblicana hanno avuto una riduzione non trascurabile rispetto alle previsioni. Il movimento dei Comunisti d'Italia ha avuto il voto dei suoi aderenti.

L'affermazione del P. C. I., che si andava consolidando sin dal pomeriggio, provocava non poco entusiasmo negli ambienti dei circoli comunisti della città. Sembrava che in serata, appena giunta la conferma del successo della lista capeggiata dall'on. Rousda, i comunisti avrebbero promosso una grande dimostrazione di giubilo con una fiaccolata che avrebbe attraversato le vie del centro, portando in ultima la bandiera rossa con l'emblema della falce e del martello a sventolare dal balcone centrale del Palazzo Municipale. Poichè a tarda ora la conferma ufficiale della vittoria comunista non era ancora giunta la manifestazione venne rinviata ad oggi alle ore 18.

I risultati in Torino delle elezioni politiche
(2 giugno 1946)

Socialisti	117.013
Democristiani	112.148
Comunisti	108.012
U. D. N.	31.732
Uomo Qualunque	16.367
Blocco Libertà	9.500
P. d. A.	8.213
Repubblicani	3.255
Conc. Dem. rep.	3.235
Contadini	1.553
Totale voti	409.048

Severe restrizioni sull'uso delle automobili

Proibito circolare per divertimento - Macchine ferme alla domenica e tutti i giorni dopo le ore 22

Gravi e precise disposizioni sono state prese dal Ministero dell'Industria e Commercio per regolare la circolazione delle automobili dal 1° gennaio 1947. Alcuni punti del decreto, però, entreranno immediatamente in vigore allo scopo di ottenere un risparmio di carburante.

E' vietato anzitutto usare le macchine per recarsi in luoghi di divertimento o ritrovi sportivi; è vietato inoltre circolare di domenica e, in tutti i giorni, dopo le 22, salvo un permesso, per casi di inderogabile necessità.

Sono esonerate le autovetture azionate a metano, a gassogeno e ad energia elettrica.

Verso lo sciopero nazionale dei lavoratori del commercio?

Alla [illegible] del ministro D'Aragona, si sono [illegible] a Roma i rappresentanti dei lavoratori del commercio e dei dirigenti di lavoro. E' stata respinta la proposta di un anticipo giornaliero di 125 lire.

L'on. Di Vittorio ha dichiarato che i lavoratori del commercio sono pronti a mettersi in sciopero da domani mattina qualora non si verifichi in giornata un fatto nuovo che possa mutare la situazione.

La signora morta nel bagno
Un altro sopraluogo nella casa della sciagura

Il giudice istruttore ed i periti medici hanno fatto seguito un nuovo sopraluogo nell'alloggio di via XX Settembre già abitato dalla defunta signora Bellosich e dal figlio Giorgio Gandusio.

L'investigazione mirata non è stata completata, tanto fu circospetta e minuta, e quindi oggi avrà luogo un secondo sopraluogo.

I periti medici, che avranno da dovuto consegnare in Tribunale l'esito delle loro indagini entro il 20 novembre, probabilmente chiederanno una nuova proroga. Fermo rimanendo il giudizio che la disgraziata signora perì per asfissia, come già si è detto, ci indaga ora per stabilire le cause di tale asfissia che provocò il decesso della povera signora. L'opera dell'autorità inquirente procede risservatissima.

AL CONSERVATORIO. — Stasera, per la Pro Coltura femminile, il Trio di Trieste, D. De Rosa, R. Zanettovich, L. Lana, suonerà musiche di Schumann, Ghedini, Ravel. Domani sera, per gli Amici della musica, il pianista S. Askenase suonerà musiche di Scarlatti, Beethoven, Liszt, Debussy, Chopin.

Un'offerta benefica della Loggia degli Illuminati

E' serenamente spirato in Casale, in tarda età, il Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro della Massoneria Universale di Rito Scoz. Antico ed Accettato, Pietro di Giunia 33.°. - La Loggia Torinese degli Illuminati invia, in omaggio alla Sua memoria, la somma di L. 10.000, per opere di beneficenza.

La somma è stata rimessa alla «Carità del Sabato» che provvederà a devolverla agli assistiti da questa benefica Opera.

La Commissione interna di tutte le aziende sono convocate per le ore 14 di domani al teatro Gobetti.

Scarsa affluenza alle urne

La giornata di domenica si era iniziata con un'alba tarda. La luce filtrava attraverso la nebbia e rivestiva le case e le vie di pallor lattescente. La città sembrava immersa in uno strano torpore. Il richiamo alle urne e la contesa per i seggi del Consiglio Comunale non bastavano a svegliarla. Mancheremmo di obbiettività se sostenessimo che la cittadinanza ha vissuto le sue 24 ore di battaglia, che il popolo ha preso parte viva con fervore ed entusiasmo alla giornata, in cui esso era chiamato a decidere della sua amministrazione.

Verso le 8, le 585 sezioni elettorali erano aperte da oltre due ore: pochissime le persone che si erano avvicinate alle urne; non parliamo di resse, di spintoni, di code. Nemmeno l'ombra dei caratteristici assembramenti del 2 giugno, quando la città assopitasi nella notte si era ridestata all'alba, in una festa nuova di interessamento e di ansia. Il mattino fu dei frati e delle monache: le loro ombre raccolte e nere frusciavano per le vie deserte, a due, a tre, talvolta a gruppi; nelle prime tre ore le schede raccolte da una sezione dell'oltre Po, la 130, erano 24, quelle di ventiquattro suore di clausura che erano giunte indrappellate a tre a tre.

Un primo accenno di movimento si ebbe dopo le 10, specie in periferia, dove il popolo arrivava ai seggi alla spicciolata con un affluso quasi continuo ma calmo, lento e monotono. Verso mezzogiorno i presidenti e gli scrutatori dei partiti traevano un primo consuntivo: una constatazione punto confortante. Nelle sezioni periferiche i votanti raggiungevano appena la proporzione del 30% rispetto agli elettori iscritti; in quelle del centro la percentuale era ancor più bassa ed oscillava sul 15%. Una nuova ansia segnava il mezzogiorno.

Solo alle 16 le sezioni più popolose, quelle della barriera di Milano — nella scuola Pestalozzi, nella scuola Parini, nell'asilo delle Immacolatine — quelle della Madonna di Campagna, — nella Scuola Giuseppe Allievo e nella Chiesa della Salute, — quelle della barriera di Francia, nel liceo Cavour, e quelle di borgo San Paolo, nelle scuole Casati, toccavano il limite del 50% dei votanti. A quell'ora in centro si contavano ancora percentuali variarili dal 30 al 40. Una decisa ripresa si ebbe dopo le 17. I tram, straccarichi, giunti dallo stadio comunale, riversavano gran parte delle quarantamila persone che avevano assistito alla partita di calcio: gente che aveva fatto il suo ragionamento, prima le ambascie dello sport, poi i doveri civici; e felici del buon esito della partita, ora si avviavano alle urne. Il fenomeno fu così caratteristico che venne da porsi il dubbio: se le sorti dell'incontro si fossero svolte in altro senso, molti tifosi disperati si sarebbero ancora ricordati dei voti, delle schede e delle elezioni amministrative?

Verso le 19, le sezioni, specie quelle del centro, cominciavano ad avvivarsi: quel brusio simpatico dei luoghi di ritrovo in cui ognuno sa e viene, conosce all'incirca, insomma, la famiglia. Una visita alle sezioni principali delle diverse zone della città permetteva di raccogliere dati precisi: tutti gentilmente li fornivano, ad eccezione del presidente del seggio n. 8, nella scuola Pacchiotti, il quale, illudendosi forse di essere il Presidente del Consiglio dei Ministri, "e quindi immaginando di trovarsi in alte faccende affaccendato, non voleva riceverci e dava ordini perentori che nessun giornalista varcasse i confini del suo regno. Contrariamente alle previsioni, gli elettori si recavano a votare anche nel periodo serale, anche alla ora di chiusura, alle 21 e dopo. Le percentuali di affluso crescevano così rapidamente. In centro la media oscillava sul 60%, alla periferia sul 70%; alcune punte — rare però — segnavano anche l'80%.

In quanto all'ordine pubblico, nulla da eccepire: ovunque moderazione, calma, rispetto assoluto; fin troppa calma, fin da far passare che molta gente si sia recata alle urne poco convinta di sè e ignara forse del pungolo di soddisfare, anche solo nella forma, ad un dovere che non [illegible] nel suo giusto valore morale. Non si può pertanto parlare di incidenti: i vigili urbani stazionavano all'ingresso delle sezioni con lo scopo principale di assistere le schede e dare indicazioni; quasi inavvertita era la presenza dei carabinieri e degli agenti della Questura.

Aneddoti? Curiosità? Anche qui poco di nuovo. La solita vecchietta che tentava di trascinare la figlia nella gabbia per farsi insegnare dove doveva apporre la crocetta; il solito signore attempato e sussiegoso che protestava perchè la scheda non aveva la colla sul lembo di chiusura — oh, benedetti paladini della tradizione — e quindi gli scrutatori avrebbero potuto anche sbirciare nell'interno mentre la introducevano nell'urna; la signorina rigida ed incerta che volle consigliarsi con il suo fuffi nel segreto della cabina e se uscì soddisfatta e trionfante — «anche in materia di elezioni, io e il mio cucciolo siamo d'accordo» —; e qualch'altra che sembrava non volesse uscire più dal cimitero discreto, e alle sollecitazioni del presidente abolì nell'esclamazione: «Ma capitare, far ottanta crocette non è la cosa di un momento!». In generale tuttavia bisogna notare che i votanti hanno dimostrato una grande preparazione, sicuri ormai della tecnica elettorale e consci del fatto loro: chi non avrebbe saputo indicare ad occhi chiusi la lista preferita?

A caccia dei 32 banditi di "Giuliano„ nella Valle d'Aosta

La nostra Questura fin dal tempo, su segnalazione del Ministero degli Interni, sta svolgendo indagini — come abbiamo già altra volta accennato — nella famosa banda «Giuliano» che — a quanto si diceva — si sarebbe trasferita dalla Sicilia in Piemonte per emigrare, in un secondo tempo, in Francia. Le indagini, condotte in particolar modo nella Valle d'Aosta, hanno permesso di stabilire quali siano i banditi che, attualmente, si trovano in Piemonte, braccati dalla polizia: si tratta di trentadue individui, fra cui si notano 11 irriducibili «Giuliano» ed i principali componenti la banda.

Sono tutti di Montelepre, il paese di «Giuliano» a figurano come «braccianti» e «contadini». La nostra polizia sta dando loro la caccia con mezzi adeguati, poichè i trentadue siciliani sono tipi pericolosissimi ed armati. Si conferma che in banda sia attualmente nella Valle d'Aosta.

I nomi dei banditi responsabili di delitti sono: Salvatore Giuliano, il «capo», Salvatore Lombardo, Antonio Cucinelli, Tommaso Di Maggio, Giuseppe Sciua, Tommaso Lombardo, Domenico Genovese, Giuseppe Dono detto «Ciccirillo», Filippo Ferrara, Salvatore Bisciotti, Giuseppe Passatempo, Vincenzo Passatempo, Rosario Candela, Antonio Terranova, Giuseppe Badalamento, Giacomo Lombardo, Francesco Matone, Antonio Gangitano, Salvatore il «Palermitano», Francesco il «Pompò», Salvatore Ferrara, Giuseppe Sciortino, Filippo Palazzolo, Giuseppe Genovesi.

Prenotazione latte

Prenotazione il latte dal 12 al 16 corr., presso le latterie, a mezzo dell'apposita cedola «Latte» del germogno di stabilire quali siano i banditi che, attualmente, si trovano in Piemonte, braccati dalla polizia: si tratta di trentadue individui, fra cui si notano 11 irriducibili «Giuliano» ed i principali componenti la banda.

Sono tutti di Montelepre, il paese di «Giuliano» e figurano come «braccianti» e «contadini». La nostra polizia sta dando loro la caccia con mezzi adeguati, poichè i trentadue siciliani sono tipi pericolosissimi ed armati. Si conferma che in banda sia attualmente nella Valle d'Aosta.

I nomi dei banditi responsabili di delitti sono: Salvatore Giuliano, il «capo», Salvatore Lombardo, Antonio Cucinelli, Tommaso Di Maggio, Giuseppe Sciua, Tommaso Lombardo, Domenico Genovese, Giuseppe Dono detto «Ciccirillo», Filippo Ferrara, Salvatore Bisciotti, Giuseppe Passatempo, Vincenzo Passatempo, Rosario Candela, Antonio Terranova, Giuseppe Badalamento, Giacomo Lombardo, Francesco Matone, Antonio Gangitano, Salvatore il «Palermitano», Francesco il «Pompò», Salvatore Ferrara, Giuseppe Sciortino, Filippo Palazzolo, Giuseppe Genovesi.

Prenotazione latte

Prenotazione il latte dal 12 al 16 corr., presso le latterie, a mezzo dell'apposita cedola «Latte» del germogno di stabilire quali siano i banditi che, attualmente, si trovano in Piemonte, braccati dalla polizia: si tratta di trentadue individui, fra cui si notano 11 irriducibili «Giuliano» ed i principali componenti la banda.

Sono tutti di Montelepre, il paese di «Giuliano» a figurano come «braccianti» e «contadini». La nostra polizia sta dando loro la caccia con mezzi adeguati, poichè i trentadue siciliani sono tipi pericolosissimi ed armati. Si conferma che in banda sia attualmente nella Valle d'Aosta.

I nomi dei banditi responsabili di delitti sono: Salvatore Giuliano, il «capo», Salvatore Lombardo, Antonio Cucinelli, Tommaso Di Maggio, Giuseppe Sciua, Tommaso Lombardo, Domenico Genovese, Giuseppe Dono detto «Ciccirillo», Filippo Ferrara, Salvatore Bisciotti, Giuseppe Passatempo, Vincenzo Passatempo, Rosario Candela, Antonio Terranova, Giuseppe Badalamento, Giacomo Lombardo, Francesco Matone, Antonio Gangitano, Salvatore il «Palermitano», Francesco il «Pompò», Salvatore Ferrara, Giuseppe Sciortino, Filippo Palazzolo, Giuseppe Genovesi.

SPORT

Commento al Campionato

L'irresistibile Torino

Il quattro a zero di Torino ha avuto cittadinanza piena per il Bologna, per il suo gioco, per i suoi uomini. Invece di condannare, come sarebbe facile, cerchiamo di comprendere, di renderci conto dei fattori che hanno determinata la resa dei rossoblu.

Il Bologna non perdeva da oltre sette mesi. Aveva vinto in bellezza la «Coppa» delle scorse anno e, rafforzati i reparti, aveva dominato la scena calcistica nazionale nelle prime sette partite di questo campionato. Non un goal, aveva subito, e ciò gli dava una cieca fiducia nella sua difesa. Venendo a Torino ad incontrare i campioni, il Bologna sapeva certo di correre un grosso rischio, tuttavia pensava ad un successo possibile, ad un pareggio probabile. Se così non fosse stato, perchè mai i giocatori bolognesi avrebbero chiesto ai loro dirigenti che venisse stabilito un premio eccezionale per la partita (...per la vittoria) con i granata? Quando non si è abituati a perdere, non si crede alla possibilità di una sconfitta.

Allenatore e giocatori avevano un loro piano che, a tavolino, poteva perfetto. Il Torino si sarebbe attaccato con sette uomini grazie al sistema? Il Bologna si sarebbe difeso con otto, stroncando a metà campo l'offensiva avversaria. Alle ali ed ai centravanti restava poi affidato il compito di colpire alle spalle, con azioni di contropiede, l'avversario tutto proteso alla ricerca del successo. Possiamo ammettere che questo «piano strategico» fosse bene architettato e per mezz'ora, infatti, tutto si svolse secondo le previsioni dei bolognesi, tanto che il Torino, pur conducendo la danza in tono ostentato, non riuscì a piazzare un solo tiro degno di menzione nel rettangolo della porta di Vasi. Le cose cambiarono radicalmente quando Castigliano ebbe segnato il primo punto. Posto in svantaggio, il Bologna dovette lasciare ad attaccare, perchè sarebbe stato inutile e sciocco... difendere la sconfitta. Allora il Torino ebbe il compito facilitato. Non solo potè contenere abbastanza facilmente l'attacco rossoblu, ma passò con facilità attraverso la allentata maglia della retroguardia avversaria. Il Bologna a metà ripresa era talmente sfiancato di fronte ad un attacco che, non marcato, manovrava a suo piacere, da essere alla mercè del Torino. Se i campioni avessero ancora cercato caparbiamente altri goals, la grave sconfitta si sarebbe mutata in un disastro. Il Torino invece, pago del quattro a zero, si diede alla mollezza accademica, e quel guizzare del granata fra i difensori rossoblu fu la prova provata che delle due squadre una comandava a suo piacere il gioco, mentre l'altra andava alla deriva.

Conclusioni? Due, evidenti. La prima è che il Torino in piena efficienza è superiore ad ogni avversario, per gioco e per classe. La seconda è che il Bologna, oppure migliorato dallo scorso anno, non è squadrone capace di imporsi in campo nazionale. Sospettatto ciò è constatato e noi già ne eravamo certi che una squadra metodista, per quanto forte, è destinata a crollare di fronte ad un undici sistematista di valore. Il risultato correrebbe proprio convincere tutti...

L'ottava giornata è stata totalmente favorevole al Torino. Battuto il Bologna, battuta la Juventus, battuta Roma e Modena, costretto al pareggio il Vicenza, i campioni d'Italia sono balzati al terzo posto, ad immediato contatto con i rossoblu e con i bianconeri. Nonostante l'incerto inizio di torneo, l'undici più forte è pronto a balzare al comando.

La sconfitta della Juventus è dovuta in parti eguali al risveglio del Genoa ed al gioco incomprensibile dei bianconeri. I genoani ottennero di fronte a Napoli e Bari, avversari mediocri, avevano mascherato le condizioni attuali della Juventus, che non sono serie.

LUIGI CAVALLERO

Risultati: Torino-Bologna 4-0; Fiorentina-Alessandria 5-0; Genoa-Juventus 1-0; Livorno-Brescia 2-0; Lazio-Sampdoria 4-0; Vicenza-Inter 1-1; Milan-Roma 3-1; Bari-Atalanta 4-0; Triestina-Modena 1-0; Napoli-Venezia 1-1.

Classifica: Bologna 13; Juventus 12; Torino 11; Modena, Roma, Vicenza 10; Bari, Livorno 8; Milan, Napoli, Sampdoria 8; Genoa, Lazio, Venezia 7; Atalanta, Fiorentina, Inter 6; Brescia 5; Triestina 4; Alessandria 2, Triestina e Milan una partita in meno.

Sisal: 30 milioni!

Milano, 11 novembre.

I possessori per i vincitori del concorso pronostici sulle partite di calcio sono settimanalmente in aumento. Per il turno di domenica scorsa la somma messa a disposizione dei prenotatori ha raggiunto il record di lire 30.036.708. Due soli concorrenti, uno di Genova ed uno di San Marcello Pistoiese, hanno azzeccato in pieno i 12 risultati, guadagnando ciascuno lire 7.488.178, mentre i 13 concorrenti che hanno indovinato l'undici hanno percepito 1.110.697 caduno.

Valori austriaci sul campo di Berna

Berna, 11 novembre.

La partita avrebbe dovuto chiudersi alla pari, ma se una delle due squadre ha meritato la vittoria in campo, questa è stata l'austriaca. Per tutto il primo tempo e per la prima parte della ripresa il gioco non è riuscito ad elevarsi al di sopra della mediocrità. Le due squadre erano incomplete per ragioni diverse, ma la più incompleta era la squadra austriaca. Nel periodo finale della partita, quando ognuno si aspettava che per le condizioni dovute alla distruzione la squadra austriaca andasse in crisi, avveniva questa si risvegliava prendendo a comandare. Fino a qual punto nel dominio degli austriaci entrasse il collasso del loro avversari è cosa difficile da dire, ma certamente tutta l'ultima mezz'ora fu a favore degli ospiti. Alla fine di questa mezz'ora sopravvenne un incidente che diede la vittoria agli austriaci. Esso ebbe un mezzo principio di una bella per gli ospiti. In uno dei molto rari contrattacchi degli elvetici, la mezz'ala sinistra Passeur, del Servette, tirava da lontano con aria poco convinta lui stesso dell'esito del suo tentativo. La palla picchiava per terra e, aiutata dal vento, passava sopra le mani incerte del portiere che già era caduto in precedenza. Questo punto ha un sapore del tutto casuale. Nei pochi minuti che mancavano alla fine il gioco diveniva lotta arcaitia senza più portare varianti al risultato.

La giornata va considerata come un netto successo del calcio austriaco anche se la vittoria non ha arriso agli sforzi degli ospiti. Certamente la formazione migliorata il calcio austriaco sa fare molto; quanto ha fatto in questa occasione, sempre nell'ultima mezz'ora, particolarmente per merito del trio centrale di attacco dove emergono i due soli anziani rimasti la squadra Binder e Hahnemann, è cosa che merita rilievo.

La giornata era coperta e ventosa; le decisioni dell'arbitro francese Lasalle non sempre sono state felici. La squadra svizzera, che soffriva per mancanza di alcuni dei suoi migliori elementi, come il laganese Andreoli e il ternino Gyger, è lontana dalla sua miglior forma. In tutta la partita la Svizzera non è riuscita a piazzare un solo tiro che meritasse veramente il successo; viceversa già nel primo quarto d'ora l'Austria con maggior precisione e maggior convinzione nelle proprie virtù avrebbe potuto raccogliere il successo.

VITTORIO PEREO

Le corse di Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso a Mirafiori e corse interessanti. La massima prova della giornata, il Premio Eridano, di L. 150.000 è toccato a «Magellano» [illegible] a «Valdivia» e «Fortuny». La altre prove sono state vinte da Navarrino, Meniante, Principe Kappa, Oppio, Lodola ed Odoace. Domenica ultima giornata della stagione.

STATO CIVILE

Gallo Maurizio, a. 46; Bovolenta Maria m. Bellocchio, a. 43; Clerici Arturo, a. 73; Perino Giovanni, a. 68; Dalmasso Pietro, a. 69; Pizzarelli Maria ved. Mordi, a. 78; Poggino Roberto, a. 1; Martinengo Teresa ved. Crepax, a. 79; Chiavassone Margherita, a. 80; Bonome Giorgio, a. 78; Massaglia Paolina ved. Gonella, a. 67; Canavera Giulia m. Primatesta, a. 50; Brunas Filomena m. Mangiagli, a. 74; Isaia Teresa ved. Ferrero, a. 76; Zecchi Anna, a. 63; Brovelli Pietro, a. 72; Collino Teresa ved. Beltramo, a. 86; Rossi Domenico, a. 86; Bonino Pietro, a. 73; Rosso Filippo, a. 61; Roy Giacomo, a. 68; Migliassi Rosa, a. 73; Orlandi Roberto, m. 5; Cravetto Clara m. Trivioro, a. 69; Ammendola Assunta ved. Bocchi, a. 80; Prelli Marcello, a. 47; Imeioni Giuseppe, a. 56; Curletto Domenico, a. 90; Bracchini Secondina, a. 19; Perino Daria ved. Clara, a. 66; Giordanelli Maria, a. 2; Carroll Ernesta ved. Peirone, a. 68; Canavero Luciano, m. 1; Mandili Giuseppe, a. 5; Barda Pietro, a. 86; Cirio Eugenia ved. Crudo, a. 75; Oberto Vincenzo, a. 78; Paolini Carlo, a. 40; Bertotto Giuseppina m. Lanzino, a. 45; Zago Margherita ved. Lustro, a. 75; Gioda Maria, a. 10; Nada Felice, a. 40; Penna Luigi, a. 80; Falco Luigi, a. 76; Valerio Augusto, a. 66; Mandrioli Giovanna m. Bertino, a. 54; N. N.

LIBRI E RIVISTE

FRA LE TANTE LIBERTA' SOFFOCATE

in vent'anni di dittatura, una sola forma rimase sempre ad alimentare il buon costume: quella della satira. Ad essa gli italiani non seppero rinunciare e «Satire ciclostilate» di Lodovico Targetti, ogni pubblicate dall'Editore Cerlicelli, ne sono la migliore conferma. L'opera, stampata su carta speciale in 500 copie numerate, con la prefazione di L. Repaci e disegni di Giammusso, è in vendita in tutte le Librerie al prezzo di L. 600.

ORUETTO
LIBRI SCOLASTICI
per tutte le Scuole
dalle elementari all'Università.
In vendita, Editori:
Paravia, Principato, Mondadori Petrini, Lattes, Chiantore, S.E.I., Sansoni, Istituto Gheroni, Lavoratio, Libreria Politecnica, Giorgio Druetta, v. Roma 223 ang. Cibrario.
Sconto d'uso
a tutti gli Istituti privati.

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per
GENOVA-FIRENZE
e tutta la Toscana di cleri e pacchi. Corso Napoli 41 - Tel. 11-005.

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Taranto «Com'era verde la nostra valle».
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48): Ore 19 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE DANZE (via Cavour): Ore 21 Orchestra Modiglia. Serata a premio.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16.30 e 21 danze. Orchestra Canero.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 21 danze.
CAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21.
BALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
CAT: 17 e 21 Orchestra Angelini.
GALL. LA BUSSOLA: via Po 9 Mostra pittore Enrico Paolucci.
GALL. SIGALA: v. Roma 237 bis Mostra pers. pittore Dante Selva.
PEO CULT. FEMM.: Conservatorio Verdi: ore 21 Trio di Trieste.

LA MOSTRA D'ARTE NEGRA
alla Libreria del Bosco, via Carlo Alberto 18, è aperta dalle ore 10,30-12 e ore 17-19,30

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: *La bella avventuriera.* (Lockwood, Mason). Ill. 22,15.
ASTOR (via Verdi 6): «Scandalo a Corte» di Lubitsch, con Tallulah Bankhead, William Eythe, Auer.
CORSO: «Una notte a Rio». Carmen Miranda, D. Amecha. 22,30.
VITTORIA: «Cavaliere del sogno» (Deniselli). Nazzari-Lotti. 22,10.
AUGUSTUS: «Una notte a Rio». C. Miranda, Don Ameche. 21,30.
DORIA «Nella camera di Mabel» (film ultra comico).
IDEAL: «Gli amanti del sogno» Jennifer Jones, Joseph Cotten. Ore 16,10 e 21,10 rivista.
SUPERCINEMA: «La bala di Hudson». Paul Muni, Gene Tierney.
Nazionale; Bozambo, gigante nero
LIRICO: «Tarzan e la amazzone». Johnny Weissmüller. U. 22,30.
PRINCIPE: «Il bandito» U. 21,45.
ALFI: «La bala di Hudson».
ELISEO: «Amore e morte».
PALERMO: «Lloyds di Londra».
P. NUOVA: Processo porte chiuse.
REGINA: Fiotta d'argento. Var.
BRESCIA: Ritorno uomo invisibile
IMPERIALE: Ritorno al nido. V.
AQUA: Uno della montagna. Var.
SOCIALE: «Il mai stata così bella.
V. VENETO «Fiore sotto gli occhi.
PIEMONTE: «Incontro nel buio».
James Mason e «Cavalieri nettun.
FREJUS: Inaffrenabile spettro. V.
NORD: «Uomo venuto dal mare».
VINZAGLIO: «Nomadi» F. Rosay.
S. PAOLO: Manoscritto scomparso.
MANZONI: Baronessa e maggiord.
IRIS: «L'ocena della notte».
Radium Donna che ho più amato V
ITALIANO: «Amore e tormento».
OGNOM: «Marchio sulla carne».
PO: «I lancieri del Bengala».
ASTRA: Città dell'oro. Mc Donald
ESCELSIOR: «Ow-boy al confine
COLOSSEO: Vertigine. G. Tierney.
ROMANO: «I vendicatori».
TORINO: «Marisa» Margaret O' Brien, Jimmy Durante, Allyson.
LUX: «Lady Hamilton» con Laurence Olivier e Vivien Leigh.

AI CINE TEATRO IDEAL GLI AMANTI DEL SOGNO

Il grande film della *Paramount* si è affermato clamorosamente sullo schermo dell'Ideal.

Jennifer Jones e *Joseph Cotten*, nella loro squisita interpretazione, hanno formato una coppia di «amanti» ritenuta, ormai, insuperabile dai competenti di Hollywood.

Sulla scena: pieno successo della *Compagnia Fratelli Mariano*. *Marisa Vitali* nella rivista:
«Due nella tempesta».

CINEMA TORINO

«Marisa» il capolavoro *Metro Goldwyn Mayer* della serie *Signora Miniver* segna il trionfo di *Margaret O' Brien*, un'attrice di sette anni, tutta spontaneità e sentimento. Continuano le repliche.

UNA CORSA, DIETRO UNA CAMICIA DA NOTTE

E' il film che vi farà ridere a crepapelle dalla prima fino all'ultima scena

oggi al Cine Doria.

Quanto esilarantissimo film, della *United Artists*, ci intitola «*Nella camera di Mabel*».

Nella camera di Mabel, ne avvengono di tutti i colori, per causa di una camicia da notte che un giovanotto (da trenta giorni sposo felice) ha regalato un tempo alla bella Mabel come ricordo... di una felicissima notte... e che poi, dandogli, ora, dei seri grattacapi.

Intercpeti divertentissimi:
Marjorie Reynolds, D. O' Keefe, Gail Patrick e Mischa Auer.

CINE LIRICO
TARZAN E LE AMAZZONI
in «seconda visione»
con *Johnny Weissmuller*
ha ottenuto ieri un grande successo in questo locale *dalla visibilità e dall'audizione perfette.*

E' veramente ideale vedere un bellissimo film delle migliori condizioni tecniche ed in un locale ben riscaldato.

AMBROSIO e AUGUSTUS
Imminente il film *Universal*
LA STRADA SCARLATTA
di *Fritz Lang*
La «bomba atomica» dello schermo americano 1946, con:
EDWARD G. ROBINSON
JOAN BENNETT
Dan Duryea

SCANDALO A CORTE
il film in sales piccante, di
E. LUBITSCH
è il grande richiamo dell'
ASTOR CINEMA
La 20th Century-Fox lancia
TALLULAH BANKHEAD
l'attrice moderna; la più «exciting» delle americane.

IMMINENTE A TORINO
il film italiano
che [illegible] a Venezia
IL SOLE SORGE ANCORA
diretto da *Aldo Vergano*
presentato dall'ENIC
interpretato da:
ELSA MARTA, Massimo SERATO
Vittorio Duse, Leo Pallavicini

TUTTA LA CITTA'
parlerà di
FANTASIA
il capolavoro insuperabile
col quale *Walt Disney*
ha creato
l'Arcimeraviglia del mondo
Produz. R. K. O.-Radio

OGGI ALLA RADIO

Onde corte. - Ore 12: Canzoni - 13,10: Orchestra Radio Bari - 13,40: Canti della montagna - 14,10: Orchestra sinfonica - 15,10: Canzoni - 16,30: Il programma dei piccoli - 19,30: Orchestra Mazzoni - 20,30: Musiche - 21,45: Canzoni - 22,30: Il convegno dei sovrani musicali - 23,10: Musica da ballo.

Onde normali. - Ore 12,15: Quesi giovani - 13,15: Musiche brillanti - 14,30: Lidico borse - 17,50: Ritmi e melodie - 19: Concerto della pianista Chaslaine - 19,30: Musica leggera - 19,15: Canzoni - 19,45: Musica ritmica - 20,35: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico - 22,30: Cantando al pianoforte - 22,50: Complesso Estudiantina Ligure - 23,10: Musica da ballo.

Cristianamente come visse si è spenta l'anima buona di
Revello Giuseppina
d'anni 85
Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali stamane alle ore 9 da via R. Martorelli (proseguimento corso Palermo) n. 93. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Revello Burdese & Manzano**, partecipa con dolore alla perdita della Signora **REVELLO GIUSEPPINA** madre amatissima del comproprietario **Revello Secondo.**
Impresa Funebri Gioria - Tel. 41-011

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 17
Vergano Severino
Studente
Affranti ne danno il triste annuncio i Genitori, la nonna Carolina, zii, zie, cugini e cugine **Vergano, Longo e Abrardo**, parenti tutti. La cara Salma partirà per Fubine mercoledì 13 corr. alle ore 10.30 dall'Astanteria Martini. Per quanti vorranno accompagnare la cara Salma a Fubine sarà messo a disposizione un mezzo di trasporto.
Torino, via Spontini 3.
Pompe Funebri Gonia - Tel. 44-018

Il giorno 10 novembre mancava all'affetto dei suoi cari
Domenica Villa v. Pozzo
Addolorati ne danno comunicazione il figlio comm. Vittorio Pozzo e famiglia; la nuora Teresa Colla ved. Pozzo e figli, ida Villa ved. Pozzo e figli; il fratello Bartolomeo Villa; i nipoti Rossetti e Rodriguez in Brasile e tutti gli altri parenti Pozzo e Villa.
Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Pecetto (Biella) mercoledì 13 corrente alle ore 10.30.

Il giorno 8 spirava in Dio improvvisamente la
MARCHESA
**Camilla